

La FP del futuro prossimo

Un'occasione straordinaria per pensare in grande

DARIO EUGENIO NICOLI¹

1. Una situazione paradossale

La pandemia non ha imposto solo la questione sanitaria, ma ha messo in moto anche il tema strategico.

La prima consiste in un cambio dei costumi che, richiedendo l'adozione dei dispositivi di protezione e distanziamento, sollecita l'assunzione di un'etica del rispetto degli altri, come affermato giustamente dal Presidente Mattarella: «Talvolta viene evocato il tema della violazione delle regole di cautela sanitaria come espressione di libertà. Non vi sono valori che si collochino al centro della democrazia come la libertà. Naturalmente occorre tener conto anche del dovere di equilibrio con il valore della vita, evitando di confondere la libertà con il diritto di far ammalare altri»². Sul piano culturale, si tratta di una svolta di non poco conto se pensiamo che il Covid-19 ci ha colti nel pieno della stagione del soggettivismo, ponendo l' "io" in relazione con il "noi", ovvero al fatto che siamo radicalmente costituiti di legami ed appartenenze.

Il secondo è l'effetto sulle istituzioni politiche, con particolare riferimento all'Unione Europea che, portandosi dietro una debolezza di visione ideale e di unità, risvegliata dal suo stato di semi paralisi dalle tre successive crisi dell'immigrazione, economica e pandemica, ha reagito con un soprassalto di consapevolezza e di coraggio, decidendosi – in riferimento a quest'ultima - per una sorta di "Piano Marshall europeo" avente come scopo non solo la ripartenza, ma anche l'indirizzo del Vecchio continente verso un tipo di sviluppo umano e sostenibile. Ciò ha reso disponibile una quantità impressionante di investimenti, di cui l'Italia, che ha dovuto subire l'impatto più grave della crisi pandemica, risulta il principale Paese beneficiario, secondo una misura che supera i suoi contributi al bilancio europeo.

In questo momento l'intera società è alle prese con la sfida sanitaria, cui dedica la totalità delle proprie energie, in particolare il sistema educativo che è divenuto per la prima volta – a causa di ciò – un tema di interesse nazionale, ma con un'attenzione unilaterale che sembra dimenticare la questione della qualità dell'educazione e della formazione, come se quest'ultima rappresentasse un elemento secondario e quindi non collocato sullo stesso piano rispetto all'emergenza pandemica. È necessario che poniamo la giusta attenzione su questo fenomeno, che potrebbe avere conseguenze rilevanti nel futuro: il lockdown, oltre ad evidenti esiti positivi legati alla riscoperta della centralità della relazione educativa ed alla campagna formativa di massa circa l'uso delle tecnologie digitali, ha anche portato ad una riduzione del raggio dell'azione della didattica limitato alle relazioni dirette docente-studente, oltre ad una quasi completa scomparsa delle attività formative reali, quelle che si svolgono in contesti operativi su compiti autentici: laboratori, progetti, stage formativi, service ed eventi.

È in questo quadro, in cui i diversi attori sono totalmente assorbiti dall'emergenza sanitaria, che irrompe la questione di quale disegno strategico orienterà l'utilizzo dei fondi comunitari, per evitare

¹ Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.

² Discorso in occasione della cerimonia del Ventaglio, 31/07/2020.

che siano destinati unicamente ad operazioni di corto respiro di natura assistenziale, sia quelle mosse da un intento positivo di riparazione delle sofferenze patite sia quelle che invece perseguono - ai diversi livelli istituzionali e corporativi - il consenso politico.

Ed ecco spiegato il paradosso in cui ci troviamo: dover definire una visione del futuro del nostro sistema educativo in un momento di stallo strategico derivante - per la scuola - dalla lunga ed estenuante stagione della riforma con la coda ininterrotta di interventi estemporanei dei governi che via via si sono succeduti, e per la FP causato dalla frammentazione del sistema in tanti ambiti separati, anche per effetto della mutevolezza e contraddittorietà delle politiche regionali e nazionali sia nel settore formativo che in quello delle politiche attive del lavoro.

La prevalenza di prospettive di breve respiro continuamente mutate e la mancanza di una visione strategica, unitamente alla sconcertante concorrenza - competizione tra governo centrale e regioni, rappresentano un tratto costante del nostro sistema istituzionale; ma è anche possibile che l'emergenza imponga, ad un Paese le cui virtù si manifestano quasi esclusivamente "sul ciglio del burrone", un soprassalto di visione e di coraggio.

Ciò richiede un confronto tra tutti gli attori del sistema, compresi gli organismi formativi che, essendo presenti sul territorio con i loro servizi, possiedono "l'intelligenza delle cose", una dote decisiva in ogni emergenza sociale.

2. Quale FP desideriamo?

Il paradosso di cui sopra riguarda anche il mondo degli Enti di Formazione Professionale³. Questo si presenta nella fase matura della sua seconda stagione: dopo la regionalizzazione culminata con la Legge quadro 845 del 1978, dopo le riforme degli Anni '90 e la Legge 53 del 2003 che hanno visto l'introduzione del sistema di Istruzione e Formazione Professionale, e con il contestuale ampliamento dei servizi erogati includendo la formazione terziaria, la formazione duale e le politiche attive del lavoro e dello sviluppo territoriale, quest'ambito formativo si trova nel pieno di uno sforzo straordinario di rinnovamento di ampio respiro, segno di un travaglio mosso dalla necessità di ridefinire la propria missione. Ciò avviene in tre modalità:

- ✓ alcuni aspetti particolari del metodo didattico come la classe rovesciata, le piattaforme tecnologiche e la digitalizzazione della didattica;
- ✓ i patti di collaborazione con le imprese e gli altri partner in riferimento al modello formativo duale, alla formazione terziaria ed alla formazione per dipendenti;
- ✓ alcuni progetti "esemplari" di rinnovamento di insieme come nel caso dell' "impresa formativa", un termine generico entro il quale si raggruppano differenti tentativi di fondare un paradigma formativo proprio dell'educazione del lavoro adeguato al nostro tempo.

Tutti questi cambiamenti sono stati finalizzati all'ampliamento dell'offerta ed all'introduzione di innovazioni parziali; anche i progetti esemplari di impresa formativa non sembrano ancora "modelli" proponibili all'intero mondo dei CFP, ma esperienze emblematiche non ancora in grado di fornire indicazioni utili per una chiarificazione di ciò che si intende per FP del futuro.

Un sotto-sistema formativo abituato a combattere continuamente per la sua sopravvivenza, muovendosi perlopiù entro una prospettiva di tipo amministrativo fatto di accreditamenti, bandi, rendicontazioni, pressato dalla necessità di razionalizzare ed ottimizzare le risorse disponibili, rischia di **pensare al futuro come un miglioramento del presente** perseguito tramite un insieme di interventi parziali finalizzati all'eliminazione di limiti ed ostacoli all'opera quotidiana: più spazi d'intervento, più fondi, migliore organizzazione, essenzializzazione dei processi amministrativo-burocratici, e così via.

³ Intendiamo con l'espressione "mondo/ambito degli Enti di Formazione Professionale" l'insieme di tutti i servizi che essi erogano: IeFP, Formazione degli adulti, Politiche Attive del Lavoro, inclusione di soggetti fragili e sviluppo territoriale.

Ma si tratterebbe di una prospettiva minimalistica e di corto respiro perché segnata da una mancanza di visione del futuro come “tempo nuovo” che non si dispiega unicamente in base a progetti e interventi tesi a replicare il presente senza i suoi limiti e fastidi.

Al contrario, la sfida di questo tempo straordinario necessita di aprire una **fase nuova di riflessione e di auto-consapevolezza** che porti profezia e visione; che consenta di collocare la vicenda storica della Formazione Professionale entro un contesto più vasto, di focalizzare i nodi teorici e metodologici che spiegano le problematiche intrinseche ad un modello pedagogico ed organizzativo figlio di una cultura del secolo scorso e di una prassi quotidiana a prevalenza tecnico-amministrativa. E soprattutto di cogliere i segni di futuro già presenti nella quotidianità, specie quelli che testimoniano la fecondità dei carismi fondativi della FP, la vera risorsa che conferisce a questo soggetto formativo di mantenere la propria peculiarità originaria, impedendogli di scolorire in una generica agenzia formativa senz’anima, protesa a “pigliare tutto” il possibile, da qualunque parte esso provenga.

La FP del futuro scaturirà solo da questo bagno rigeneratore, da un desiderio vivo, tessuto della stessa stoffa di quello epico dei fondatori e da una visione in grado di superare le aporie dell’attuale stagione:

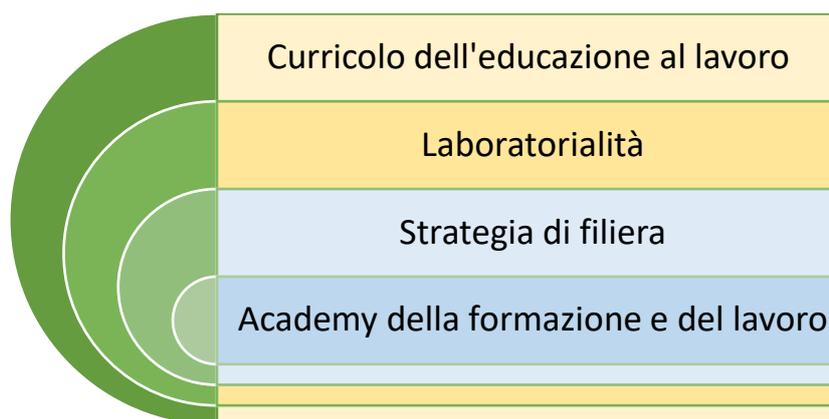
- ✓ *mettere in evidenza l’anima della FP* correggendo un certo tono tecnicistico ed amministrativo che nel corso del tempo si è sovrapposto sul nucleo originario di “profezia sociale”. I fondatori, che si sono dovuti confrontare con tempi molto più difficili dell’attuale, hanno considerato dar vita ad opere educative concrete ed insieme elevate. Ecco il sogno di Don Bosco: «Come si possono rianimare questi miei cari giovani acciocché riprendano l’antica vivacità, allegrezza, espansione? Colla carità... Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati». E le parole di don Orione: «Fate i matti quanto volete basta che vi vogliate bene nel Signore». Ciò vale per tutte le generazioni di utenti: giovani, giovani adulti ed adulti. Il carisma rappresenta il fiume di grazia che scorre nelle vene degli Enti di FP e che - se docili ad essa - li rinnova continuamente, evitando che si traducano in mera organizzazione di servizi.
- ✓ *Superare la separazione tra cultura e lavoro, tra mondo antropico e creato.* Queste fratture sono il residuo di una concezione illuministica e rigidamente gerarchica della società, secondo la quale spetta ai filosofi pensare ciò che è bene, agli scienziati cercare di tradurlo in sistemi e strumenti, mentre i tecnici si occupano del loro regolare funzionamento. La tecnologia non ha vita propria, né possiede un’anima, ma è strumento al servizio degli scopi che gli esseri umani gli conferiscono, compreso quello di indurre un modo di vita che preferisce la comodità all’esercizio della piena libertà. Il lavoro è cultura, esso è l’espressione concreta della dedizione ai bisogni degli altri e dell’amore per la comunità. L’opera è buona quando risponde a questi bisogni, preserva la natura e nel contempo concorre a sostenere il senso umano del vivere.
- ✓ *Togliere la FP da una posizione di inferiorità* rispetto al sistema scolastico ed agli altri soggetti delle politiche del lavoro. Questa concezione sembra l’esito di un disconoscimento del valore dell’opera educativa che si svolge nei Centri di Formazione Professionale, ma rivela anche l’atteggiamento di mondanità spirituale di chi giudica il valore di un’opera dal suo successo materiale. Papa Francesco ci richiama spesso alle ultime pagine del libro del padre De Lubac: *Le meditazioni sulla Chiesa*, dove si afferma che la mondanità spirituale è il peggiore dei mali perché è un’ermeneutica di vita, è un modo di vivere che nega l’opera dello Spirito Santo nel dare e ridare misteriosamente vita e amore a chi ne avverte il desiderio. In questo senso, non è immune da questo pericolo neppure l’ambiente della FP quando si portano come esempio della bontà della Formazione Professionale i successi scolastici o economici di alcuni degli ex allievi, mentre sarebbe più convincente porre l’attenzione sul senso dell’onore e sulla dedizione al lavoro ben fatto, propri di molti umili e sconosciuti lavoratori

usciti da questa esperienza formativa ricchi di quella povertà di spirito che li rende buoni cittadini oltre che preferiti da Dio.

- ✓ *Porre le condizioni culturali per una maggiore solidità, riconoscibilità e prestigio della FP.* La cultura non è un insieme di nozioni statiche da mandare a memoria per ottenere titoli o per attirare la lode degli altri, ma la capacità degli esseri umani nel cogliere il senso insito nel reale, così da crescere in sapienza e contribuire al suo processo di formazione reso possibile dal riferimento a un patrimonio intellettuale che è proprio non del singolo individuo, ma di un popolo o anche dell'umanità intera. Le opere umane nel corso del tempo tendono fatalmente a rivestirsi di una patina che opacizza i significati ed i valori che le hanno originate, oltre agli scopi da perseguire; da qui l'esigenza da parte delle organizzazioni di destinare periodicamente tempi di riflessione e di vero rinnovamento che, al contrario della trasformazione che cancella il passato, rappresenta un movimento di ritorno alle origini per ritrovare la purezza e lo slancio fondativo nel confronto con le sfide del tempo nuovo. Si tratta di rendersi sempre più vicini a quelle che Laloux chiama "organizzazioni dotate di un'anima", orientate da un proposito di valore per la comunità, capaci di sollecitare il senso di pienezza nei propri collaboratori, che è tale quando incoraggiano le persone a presentarsi con un'identità non strettamente «professionale», ma ricca di tutte le parti di sé. Che confidano nei propri collaboratori tanto da valorizzare l'auto-organizzazione dei gruppi di lavoro. Egli così si esprime: «Quando il proposito dell'individuo e quello dell'organizzazione entrano in risonanza e si rinforzano l'uno con l'altro accadono cose straordinarie. Quando il lavoro incontra la vocazione [...] spesso ci sentiamo travolti dalla grazia. Ci sembra che ci siano spuntate le ali. Lavorando partendo dalle nostre aree di forza, tutto sembra facile e ci sentiamo produttivi come raramente ci è capitato prima»⁴.

3. Quattro caratteri portanti

Nell'intento di offrire un contributo per l'avvio di un confronto che aiuti il mondo degli Enti di FP a raccogliere la sfida di questo tempo straordinario, aprendo una fase nuova di riflessione e di auto-consapevolezza che arricchisca di profezia e visione il proprio futuro, indichiamo quelli che pensiamo siano i quattro cardini del CFP del futuro:



⁴ LALOUX F., *Reinventare le organizzazioni. Come creare organizzazioni ispirate al prossimo stadio della consapevolezza*, Guerini, Milano, 2016, p. 315.

Per superare le aporie del passato serve un cambio di paradigma⁵. tramite un **curricolo formativo unitario e consistente**⁶ centrato su tre dimensioni:

- ✓ la “risonanza” (bellezza, corpo, natura, comunità, cura dell’anima) non in chiave disciplinare, ma come stile e trama costante della vita del CFP;
- ✓ l’ “educazione della ragione” come scopo esplicito delle discipline fondative (arte e letteratura, scienze e matematica, storia religione e cittadinanza, economia e diritto);
- ✓ la parte specialistica di educazione al lavoro come dono competente e confidente dei propri talenti agli altri e quindi alla città.

Il curricolo è collegato ad un **canone formativo** costituito dalla selezione dei saperi della tradizione su cui formare persone dotate di libertà positiva, che susciti negli allievi la coscienza delle proprie esigenze e della corrispondenza tra struttura della realtà e della mente umana, faccia loro riconoscere il pregio e i limiti del proprio valore oltre al senso di appartenenza e di dipendenza ai legami di prossimità e ad una storia comune di popolo/popoli. Soprattutto solleciti in loro l’urgenza di un compimento sapendo decidersi per una “vita buona” in quanto persone vive, cittadini responsabili e lavoratori dotati di un’apertura positiva nei confronti del reale.

La visione che sta alla base di questo curricolo attribuisce grande rilevanza al CFP come comunità educativa, il vero soggetto (non il singolo individuo, anche se la spinta di fondo proviene dal desiderio e dall’iniziativa delle singole persone, vero motore dei dinamismi che rendono continuamente viva l’organizzazione) di un’opera educativa intesa non come somma di individui, ma opera comunitaria. Questo significa abbandonare la presunzione di poter essere bravi da soli, ma di coltivare i legami con i colleghi e contribuire ad una storia che si costruisce passo passo insieme.

Inoltre, alla base della visione vi è il superamento del dualismo conoscenza/competenza curando anche il mondo delle discipline (contenuti, epistemologia, didattica...) perché chi non è preparato tende ad insegnare in modo monotono e senza vita, mentre sa destreggiarsi e “giocare” in maniera proficua per gli allievi solo chi padroneggia bene il suo sapere.

Per ultimo, si propone un approccio alla valutazione come riconoscimento del valore e miglioramento progressivo delle risorse (cognitive, di processo, di disposizione) degli allievi, puntando a riunificare i pezzi dell’identità del formatore intorno ad una visione integra del soggetto centrale dell’opera formativa come protagonista del suo cammino.

Quanto detto conduce a porre l’accento su un eptagono di temi chiave:



⁵ Cfr il recentissimo volume degli Enti CNOS-FAP, SCF, ENAC, ENDOPAP, CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI, CENTRO STUDI OPERA DON CALABRIA, dal titolo *Il curricolo fondativo dell’educazione al lavoro*, disponibile presso gli Enti citati.

⁶ GUASTI L., *Curricolo e formazione in Bernard Lonergan*, AIMC, Roma, 2013.

✓ **L'Io** rappresenta il soggetto della formazione, liberato sia dalla trascuratezza derivante dalle tante distrazioni sia dalla centratura su di sé, ma convinto della propria assoluta incompiutezza e pertanto mosso dal desiderio di essere, capace di ragione come apertura all'infinito e di libertà positiva come adesione ad un compito risonante con la propria vocazione personale.

✓ **La bellezza** è un'educazione dello sguardo che suscita la confidenza nella positività della vicenda umana nella storia; essa riguarda le immagini, la musica, le parole e gli atteggiamenti (cortesia, affezione) e dispone alla levità intesa non come futile leggerezza, ma come capacità di cogliere il bene presente in ogni cosa.

✓ **La vita** – piena, densa di mistero, capace di slancio verso gli altri ed il reale e quindi di adesione ad ideali grandi – costituisce il dono immeritato di cui essere grati ed insieme il valore fondamentale che impone ad ogni essere umano di prendersi cura di sé, degli altri e dell'intero creato.

✓ **Il lavoro** inteso come occasione preziosa di una “presa sul mondo” integrale che rende gli allievi consapevoli della propria vocazione e del valore unico ed irripetibile dei loro talenti per il miglioramento della vita comune e la scoperta della propria anima.

✓ **La sostenibilità** come parola impegnativa che indica la missione dell'umanità in questo passaggio storico, vissuta come azione, conoscenza, contemplazione e preghiera. Perché «[...] tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità», sapendo che «[...] il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode»⁷.

✓ **La comunità** intesa come lo spazio indispensabile alla persona affinché possa togliersi dalla pretesa di “farcela da sola” e dalla fatica immane di essere se stessa per poter ottenere la considerazione degli altri, ed invece ottenere e dare sostegno, consolazione ed aiuto entro legami stabili con persone che condividono gli stessi valori e mettono in comune la propria esistenza.

✓ **La tecnica** concepita come capacità dell'uomo di alleviare fatica e disagi, realizzare opere ben fatte, comunicare con chiunque in ogni condizione, conoscere e svagarsi; ciò richiede una cultura del giusto rapporto con le tecnologie per sfuggire alla schiavitù dolce e preservare il controllo dell'originalità unica ed incondizionata del nostro mondo interiore, dei nostri pensieri, del nostro tempo e delle nostre azioni.

2	Laboratorialità
---	-----------------

Com'è noto, il carattere distintivo della Formazione – rispetto alla mera Istruzione - consiste nell'apprendimento tramite esperienza, mobilitando l'intero arco delle capacità intellettive: cognitive, affettivo-relazionali, pratiche, sociali, metacognitive. È questo il più potente modo di accesso al sapere, quello maggiormente in grado di suscitare le facoltà insite nell'umano: la meraviglia, il porre domande e cercare insieme agli altri risposte ragionevoli e convincenti.

Il curriculum formativo richiede necessariamente una configurazione logistico organizzativa del CFP centrata decisamente sulla laboratorialità, con cinque spazi (interni o presso strutture esterne specializzate come palestre, musei interattivi e FabLab):

- ✓ **Laboratorio professionale:** trattandosi dello spazio decisivo per una scuola che educa al lavoro, è necessario che questo assuma la giusta centralità nella struttura del CFP, a tre livelli: tramite l'esposizione delle migliori realizzazioni degli allievi, presentate agli ospiti da loro

⁷ PAPA FRANCESCO, *Lettera enciclica Laudato Si*, Libreria Vaticana, Roma, 2015.

stessi e postate sul sito del CFP; superando l'approccio esclusivamente didattico per assumere quello di vero e proprio servizio anche all'esterno; presso le imprese partner e gli Enti con cui si collabora dove è possibile vedere all'opera i prodotti e servizi realizzati dagli allievi ed inseriti in un contesto vivo che ne mostra il valore. Ogni settore necessita inoltre di una sezione laboratoriale di alto livello, inserito nelle dinamiche di ricerca ed innovazione che aprono al futuro; questa opportunità può essere rintracciata per mezzo di accordi con le università ed i centri di ricerca, stage formativi presso FabLab e musei interattivi, partecipazione ad eventi di rilievo presenti nel territorio ed anche oltre.

- ✓ **Cultura come bellezza:** occorre una conversione attiva dell'insegnamento dei fondamenti del sapere. Questa avviene dotando il CFP di uno spazio interno, opportunamente collegato ad ambienti ed eventi esterni, in cui gli allievi possano fare esperienza di cultura viva come lettura ad alta voce di poesie e scrittura creativa; esplorazione del territorio, della terra e del cosmo tramite gli strumenti della geografia fisica ed astronomica; musica intesa sia come esplorazione ed ampliamento dei propri gusti musicali sia come spettacoli di piccole band e cori composti da allievi e personale del CFP sia infine come partecipazione ad eventi del territorio; teatro tramite spettacoli proposti da enti culturali oltre che realizzati dagli allievi stessi). In questo modo, l'accesso alla cultura avviene secondo un approccio suggestivo ed amichevole che, suscitando le domande ed i desideri dei partecipanti, permette loro di fare esperienza di cultura come rete di senso che costituisce la trama del reale, mobilita tutte le facoltà dell'intelletto ed accresce la consapevolezza del mondo esterno e di quello interiore.
- ✓ **Corpo:** è il vero assente della didattica usuale del CFP, ma nel contempo uno dei punti di maggiore interesse delle persone che vivono in questo scorcio di modernità, che produce in loro frequentemente uno stato d'animo di disagio e scontentezza vista la potente intrusione tramite i media di modelli inarrivabili considerati come il mezzo decisivo per ottenere fama e successo. Palestre (con convenzioni presso strutture esterne), spazi aperti attrezzati, camminate ed escursioni rappresentano la trama di un'educazione del corpo centrata su un canone di bellezza non estetizzante, ma basato sulla trasparenza dell'anima ed il piacere della vita in comune.
- ✓ **Natura e scienze:** è quel laboratorio dove gli alunni imparano a riconoscere ed approfondire il legame che intercorre tra l'essere umano e la natura avendo come riferimento fondativo la categoria carica di mistero e di reverenza: la vita. Questa è vista a) nella prospettiva dell'esperienza esistenziale rivelativa di una consonanza con la nostra esistenza e dell'imperativo della cura, che si svolge tramite itinerari di scoperta ed immersione nei diversi paesaggi che costituiscono l'ambiente in cui è inserito il CFP, oltre che nel prendersi cura del mondo vegetale ed animale; b) nel laboratorio di biologia tramite il quale apprendere la bellezza e la sorprendente struttura degli esseri viventi, scoprendone necessità vitali e fragilità; c) nella forma della meteorologia, una branca delle scienze sottesa al tema maggiormente dibattuto nei nostri tempi – l'influsso delle attività umane sul clima – ma scarsamente frequentato al fine di una corretta conoscenza scientifica.
- ✓ **Tecnologie informatiche e telematiche:** questo laboratorio ha lo scopo di svelare agli allievi caratteristiche, funzionalità, poteri e pericoli dei principali dispositivi tecnologici di cui fanno grande uso, in modo da acquisire una piena consapevolezza che ne affini l'uso critico e consapevole. Essi imparano innanzitutto a conoscere la nuova "generazione 5G" di comunicazione mobile, la tecnologia di connessione che utilizzeranno i nostri smartphone, ma anche e soprattutto i tanti di oggetti connessi (*IoT, Internet of things*) che affollano il nostro mondo e che sono destinati a essere sempre più numerosi (elettrodomestici, auto, semafori, guide interattive, ecc.). La principale caratteristica di questa rete consiste nel permettere molte più connessioni contemporaneamente, tramite un'alta velocità e tempi di risposta molto rapidi, ciò con l'obiettivo di ottenere una maggiore efficienza e versatilità. Vanno ricordate, però, anche la maggiore ottimizzazione dell'uso delle risorse di rete mediante la defini-

zione di sottoreti virtuali indipendenti per ogni tipologia del servizio, la virtualizzazione di gran parte dei dispositivi di rete che riduce i tempi d'utilizzo e consente una minore necessità di produzione ed acquisto di dispositivi "fisici", infine la significativa riduzione del consumo energetico, fino al 90% in meno per ogni bit trasmesso rispetto alla precedente *tecnologia 4G*. È evidente l'ambivalenza di queste innovazioni: possono rendere disponibile alle persone maggiore tempo per sé e per le relazioni e le esperienze faccia-a-faccia, ma possono anche avviluppare gli individui in una rete di suggestioni e simboli tali da sostituire il modo di vita desiderato intenzionalmente e quello indotto da apparati di imbonimento di massa. L'esperienza del laboratorio ha pertanto lo scopo di rafforzare l'io "naturale" e comunitario rispetto alle profilazioni prodotte dai sistemi di manipolazione tramite tecnologie, così che gli allievi imparino a difendere il tempo, l'immaginazione e le azioni dal carattere autenticamente personale. Ciò vale anche per la questione della tutela dei dati sensibili sotto i due profili della privacy e della sicurezza. Il laboratorio servirà anche come ricerca comparativa tra diverse piattaforme per verificare quali aderiscono al principio guida della minimizzazione dei dati personali raccolti, effettuando una costante revisione degli standard adottati dalle App ospitate, e quali invece – dietro l'allettamento della gratuità – funzionano come reti a strascico di dati sensibili per poi rivenderli a gestori interessati ad un loro uso manipolativo. Ciò è rilevante non solo sotto il profilo del consumatore, ma anche di quello dell'operatore, del tecnico e del responsabile di imprese che si trovano sempre di più davanti al dilemma tra l'opzione orientata alla tutela ed alla conservazione del rapporto fiduciario con l'utente-cliente, da un lato, e l'altra che mira alla seduzione allo scopo di carpire dati finalizzati a scopi lesivi della libertà e dei diritti delle persone.

3 Strategia di filiera

La conquista più importante della seconda stagione della storia della FP consiste nell'ampliamento dei propri servizi in direzione dei quattro seguenti grandi sistemi:

- ✓ il sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale, che risulta ancora segnato da una grave frammentazione di soggetti e da stili di governance complessi, faticosi e concorrenti;
- ✓ il sistema delle Politiche Attive del Lavoro dietro le quali si nasconde ancora una linea di iniziative dal sapore assistenziale e che merita di essere dotato di uno statuto che li orienti più chiaramente verso il lavoro "buono";
- ✓ il sistema dei servizi socioassistenziali e sanitari, sotto il profilo dell'inclusione e dell'inserimento lavorativo, un ambito che sta crescendo di ampiezza a causa del moltiplicarsi delle "patologie della modernità" come i disturbi alimentari, le dipendenze da sostanze e da tecnologie, i disturbi dell'identità, del comportamento e delle relazioni, le patologie dell'apprendimento;
- ✓ il sistema delle politiche di sviluppo locale, specie i centri intermedi costantemente minacciati di assorbimento da parte dalle città a maggiore intensità sociale ed economica, ed inoltre le aree interne, quelle più distanti dai servizi essenziali (istruzione, salute, mobilità) e dai grandi centri di interscambio di merci e di dati, che coprono una quota notevole del territorio nazionale comprendendo 4000 comuni con 13 milioni di abitanti, a forte rischio di spopolamento e con un'offerta formativa spesso limitata se non proprio compromessa.

Per questo motivo, il quadro dell'offerta dei servizi della FP del futuro prossimo risulta così definito:

SERVIZI	UTENTI
Servizi formativi	
Tri-quadriennale	Adolescenti e giovani in possesso di diploma di scuola secondaria di I grado
Formazione duale	Giovani e giovani adulti con desiderio di apprendimento reale in organizzazioni di impresa
Formazione terziaria	Giovani, giovani adulti ed adulti in possesso di titolo di studio secondario superiore
Formazione per adulti e imprese	Formazione individuale di persone in costanza di rapporto di lavoro e formazione per le imprese
Servizi per l'inclusione	
Formazione di inclusione di categorie fragili	Giovani e giovani adulti in particolari condizioni di difficoltà
Servizi attivi per il lavoro e l'impresa	
Fab.Lab	Giovani, giovani adulti ed adulti dotati di idee progettuali da mettere alla prova, anche in vista della creazione di nuove imprese
Orientamento vocazionale	Studenti ed allievi, istituzioni scolastiche e formative, Enti vari
Servizi al lavoro	Giovani, giovani adulti ed adulti in cerca di occupazione o di nuove opportunità di lavoro
Servizi per lo sviluppo territoriale	
Progetti di sviluppo territoriale	Aree interne e territori in crisi di sviluppo

È chiaro che non esiste un'unica configurazione di CFP, ma dimensioni diverse a seconda dell'ampiezza e della configurazione dei territori su cui opera:

- ✓ vi sono mega CFP presenti nelle realtà metropolitane con elevata propensione cosmopolita oppure in contesti ad alta concentrazione di servizi che attraggono la popolazione dei territori circostanti;
- ✓ esistono poi CFP collocati in contesti secondari, che rientrano nelle reti di relazione con contesti più complessi;
- ✓ vi sono infine CFP posizionati nelle aree interne e che rischiano di assorbire dal contesto una certo tono dimesso e scoraggiato.

Per evitare che l'offerta formativa e dei servizi connessi si indebolisca via via che ci si allontana dai centri a maggiore intensità di capitale intangibile, occorre sviluppare una strategia di rete tra i CFP in modo da garantire in ogni punto un elevato livello di qualità.

Ciò richiede una configurazione che favorisca gli scambi orizzontali e verticali.

La prima necessità di una maggiore propensione degli Enti a collaborare tra di loro, superando una tendenza all'autosufficienza ed alla competizione che nel corso degli ultimi anni sembra essersi fatta più accesa.

La seconda esige una strategia per filiere che prende il nome di Academy.

4 Academy della formazione e del lavoro

L'**Academy della formazione e del lavoro** consiste in un dispositivo di cooperazione tra i CFP collocati su una specifica filiera economica per far sì che questi possano offrire in ogni punto del territorio nazionale un ampio ventaglio di servizi di qualità, fondato su una forte cooperazione tra gli organismi formativi e le imprese partner, che condividono una visione antropologica di fondo. Questa è centrata sul carattere vocazionale del progetto di vita e di lavoro della persona, intesa non come "qualcosa" ovvero un organismo biologico che si adatta al contesto al fine della sua sopravvi-

venza, ma come “qualcuno” un soggetto dotato di coscienza e di volontà che scopre se stesso, la sua chiamata interiore, unica ed irripetibile, mettendo a frutto i propri talenti a favore degli altri e della comunità⁸.

Quest’alleanza cresce tramite la pratica comune e la reciproca stima tra le persone che vi cooperano, si alimenta per mezzo dei buoni risultati che persegue, partendo dalla formazione dei giovani, proseguendo con la formazione superiore, per gli adulti per le imprese, fino ai servizi per il lavoro e per lo sviluppo.

Risultano decisive le imprese madrine, veri e propri partner strategici per la promozione, l’innovazione ed il sostegno delle iniziative.

Il profilo della strategia è nazionale, europeo e globale. Questo si esplica in cinque livelli di intervento:

- ✓ individuare i fabbisogni formativi del settore, tendenzialmente in riferimento all’intero territorio nazionale, mettendo in luce i fattori di qualità e di innovazione degli interventi ed un minimo di monitoraggio;
- ✓ definire un piano di offerta formativa che valorizzi l’apporto di tutti gli Enti – CFP presenti e se necessario ampliando la copertura territoriale, perseguendo soluzioni finanziarie plurime: pubblico, pubblico-privato e privato;
- ✓ stabilire una triangolazione “di peso” con le Istituzioni regionali – delle Province Autonome, quelle statali e con i livelli europei delle politiche formative, del lavoro e dello sviluppo, ponendo contare sulla buona reputazione apportata dagli stessi stakeholder;
- ✓ realizzare eventi e workshop di alto livello rivolti sia al personale ed ai dirigenti delle imprese, sia agli interlocutori istituzionali, economici e culturali;
- ✓ realizzare studi e ricerche sui temi posti nel campo d’azione dell’Accademia e interloquire con altri soggetti similari con cui è possibile sviluppare una proficua collaborazione ai vari livelli.

Quello attuale è un tempo in cui occorre realizzare un balzo in avanti complessivo del sistema della FP, fedele alle origini e rinnovato nella capacità di rispondere alle domande e sfide del tempo nuovo: ciò sia per i minori sia per le altre fasce d’età, tramite patti di comunità e di filiera con i vari organismi partner, che vada oltre le innovazioni parziali o le singole iniziative emblematiche, per garantire a tutti i soggetti coinvolti ed in tutti i territori un’offerta formativa e di servizi di qualità, consonante con la “profezia buona” sull’uomo e sulla storia di cui siamo portatori.

Mettendo in campo la virtù del confronto e della cooperazione non solo quando si avverte una minaccia politico-finanziaria, ma anche nei tempi liminali, come il nostro, che risultano drammatici perché impongono decisioni da cui dipende l’impronta che si intende imprimere nel futuro già prossimo.

⁸ SPAEMANN R., *Persone. Sulla differenza tra “Qualcosa” e “Qualcuno”*, Laterza, Bologna, 2016.